

FONTI ANTONIANE:

AGGIORNAMENTO DELLE FONTI DEI S. ANTONII PATAVINI *SERMONES DOMINICALES ET FESTIVI*

I - STATUS QUAESTIONIS

L'Edizione critica dei *Sermones dominicales et festivi* (Padova 1979) dedica le pp. LXVIII-LXXII alle Fonti dei Sermoni:

- a) Fonti teologiche: Sacra Scrittura e Dottrina di Padri e Dottori della Chiesa.
- b) Fonti profane: detti di filosofi pagani, scienze naturali, fonti storiche, filologia.

Nel terzo volume, pp. 304-313, l'“Index auctorum” presenta una lista di 93 autori e documenti vari, tra i quali si distinguono, per numero di occorrenze:

- le Glosse, Ordinaria (649 citazioni) e Interlineare (346 citazioni);
- tra i Padri e i Dottori della Chiesa sono citati: Isidoro (520), Gregorio (206), Gerolamo (177), (Agostino (119), Bernardo (105, comprese le false attribuzioni), Pietro Lombardo (70), Innocenzo III (17), Beda (10);
- tra gli autori profani: Aristotele (115), Plinio (51) Cicerone (13), Seneca (10), Orazio (7), “Naturalia” in genere (61), ecc.

Dopo la pubblicazione dell'edizione critica del 1979, sono apparse varie traduzioni: in lingua portoghese (1970, 1987), italiana (1994, 2013, 2015), francese (2005-2009) e inglese (2007-2010), studi e ricerche varie hanno aumentato notevolmente il numero delle fonti, per cui si rende necessario un nuovo inventario, condotto con l'apporto di un database o *corpus*, specializzati nella catalogazione del patrimonio patristico e teologico dall'epoca di Tertulliano fino a 4° Concilio Lateranense.

L'edizione che proponiamo comprende:

- il testo latino dei Sermoni del Centro Studi Antoniani;
- l'apparato critico dell'Edizione critica del 1979;
- le citazioni delle fonti dell'Edizione critica notevolmente arricchita con nuove fonti inventariate fino ai nostri giorni.

I nuovi apporti che arricchiscono l'edizione critica, sono evidenziati con il colore **BLU**.

Sarà possibile arricchire ulteriormente l'inventario delle fonti, con l'apporto di nuove identificazioni inseribili nel formato presente nel sito <http://www.centrostudiantoniani.it>.

II - STUDI E RICERCHE DALL'EDIZIONE CRITICA AI NOSTRI GIORNI

Tra gli studi e le ricerche che hanno contribuito ad arricchire l'edizione critica, con l'identificazione di nuove Fonti, vanno segnalati gli apporti di:

a) **Beniamino Costa:**

- *Sant'Antonio e la Glossa*, in «Il Santo», VII (1967), pp. 147-172, sulla scelta e l'uso della Glossa;
- “*Le Fonti dei “Sermones” di sant'Antonio*”, «Il Santo», XXI (1981), pp. 17-27, sulle Fonti in generale.
- “*Addenda et corrigenda editioni criticae sermonum S. Antonii*”, «In Santo», 23 (1983), pp. 379-384.

Si tratta di ulteriori informazioni di autori citati nei Sermoni; definizioni di parole e concetti citati nei Sermoni; norme di morale, citate in *S. Antonii, Sermones dominicales et festivi, III*, (pp. 304-313, 315.316). Molti di questi apporti si riferiscono al semplice rinvio di Isidoro o altri, a *Papias vocabulista* (1492: rist.

anastatica, Bottega d'Erasmus, Torino 1966: d'ora: *Papias vocabulista*), un testo presente nella biblioteca del monastero di Santa Cruz di Coimbra (cf. F. DA GAMA CAEIRO, in *Fonti portoghesi della formazione di S. Antonio*, «Il Santo», XXII [1982], pp. 160-164).

b) Agostinho Figueiredo Frias, *Lettura ermeneutica dei "Sermones" di Sant'Antonio di Padova, Introduzione alle radici culturali del pensiero antoniano*, Centro Studi Antoniani, Padova 1995.

c) Henrique Pinto Rema, *Santo António de Lisboa. Obras completas, sermões dominicales e festivos*, Lello & Irmão Editores, Porto 1987. Numerose citazioni in apparato critico, complementari all'edizione critica 1979.

d) Da ricerca individuale: apporti di singoli studiosi offerti in varie contributi o comunicazioni personali (Alessandro Ratti, Luciano Bertazzo, Donato Gallo, Manlio Pastore Stocchi, Valentino Ireneo Strappazon).

III - CONTENUTI

I- Addenda Beniamini Costa:

a) Auctores antiqui

- ACHARDUS S. VICT., *Sermones*, ed. J. Châtillon, Paris 1969.
- ALANUS DE INSULIS, *Liber poenitentialis*, traditio « longa », ed. Jean Longère, Louvain-Lille 1965.
- ALBERTUS MAGNUS, *De animalibus*, ed. BGPM, t. XV.
- BENEDICTUS ABBAS, *Regula*, ed. G. Penco, Firenze 1970.
- Concilium Lateranense IV – 1215, *Constitutiones*, ed. Istituto per le scienze religiose, Bologna 1973
- FRANCISCUS (S.), *Regula non bullata*, ed. K. Kesser OFM, *Gli scritti di s. Francesco d'Assisi*, Padova 1982.
- GERMANUS (S.), CONSTANTINOPOLITANUS, Sermo 1, in *Dormitione*, PG 98, 344-345.
- GRATIANUS, *Decretum*, ed. Aemilius Friedberg, Lipsiae, 1879.
- GUILLELMUS S. THEODORICI, *Epistola ad fratres de Monte Dei*, ed. M.M. Davy, *Un traité de vie solitaire, Epistola, etc.*, Vrin, Paris 194.
- IOANNES (S.) DAMASCENUS, Sermo 3, in *Dormitione*, PG 97,752.
- ODO DE OURSCAMP, *Quaestiones*, Ed. J. B. Pitra, *Analecta novissima spicilegii Solesmensis*, t. 2, 1878.
- *Papias vocabulista*, Venetiis 1496; Taurini 1966, Utilizzazione abbondante del *Vocabularim Latinum o Elementarium doctrinae rudimentum/De significatione verborum* di Papias o *Papias vocabulista*.
- PETRUS CANTOR, *Summa de sacramentis et animae consiliis*, ed. Jean-Albert Dugauquier, voll. 5, Louvain-Lille 1965.
- PETRUS DAMIANUS (dubius), *Liber saluatorius*, ed. J. Leclercq, *Ephemerides liturgicae*, 72 (1958).
- PETRUS LOMBARDUS, *Sententiae in IV libris distinctae*, ed. Collegii S. Bonaventurae ad Claras Aquas, Grottaferata 1971-1981.
- PETRUS PICTAVIENSIS, (Summa de confessione), *Compilatio praesens*, ed. Jean Longère, CCLM LI, Turnhout 1980.
- RICHARDUS S. VICT., *Adnotatio in Psalmos 84*, PL 196,327-330.
- ID. *De extermination mali et promotione boni*, ibid, 1073-1116.
- *Physiologus latinus, versio B*, ed. Francis Carmody, Paris 1939
- *Physiologus latinus, versio B-IS*, ed. M. F. Mann, 1888.
- ROBERTUS DE COURSON, *Summa, I De Poenitentia*, ed. V. L. Kennedy, MS VIII, 145.
- THOMAS DE CHOBHAM, *Summa confessorum*, ed. Broomfiels, 1968.

b) Auctores recentiores

- BOUGEROL J. G. OFM, *Recensio Editio critica Sermonus Semonum s. Antonii*, in «Archivum Franciscanum Historicum» (= AFH), 73 (1980), pp. 717-723.
- CONCILIORUM OECUMENICORUM DECRETA (=COD), Istituto per le scienze religiose, Bologna 1973.

- DENZINGER H., *Enchiridion Symbolorum Definitionum et Declarationum de rebus fidei et morum*, Barcinone..., 1963.
- LAURENTIN R., *Court Traité sur la Vierge Marie*, 5^e édition, refondue à la suite du Concile, Paris 1967.
- ZAMBON F., *Simbologia animale nei «Sermones» di s. Antonio*, «Il Santo», XXII (1982), pp. 255-268.
- FRANCESCO D'ASSISI, *Scritti*, edizione critica a cura di Carlo Paolazzi, O.F.M., Quaracchi Grottaferrata (Roma) 2009.
- LORENZIN T., *Spunti di esegesi rabbinica nei «Sermones» di S. Antonio*, «Il Santo», XXII (1982), pp. 375-378.
- BERTAZZO L., *Giudice medico ostetrico, aspetti e funzioni del confessore nei Sermoni antoniani*, «Il Santo», LIV (2014), pp. 279-303.

2- Addenda Henrique Pinto Rema:

- Cf. Apparato critico in “*Santo António de Lisboa, Obras completas, sermões dominicales e festivos*”, vol. I, pp. 1-966; vol. II, pp. 7-993.

3- Addenda A. Figueiredo Frias:

- AGOSTINUS (S.), *De ordine*, lib. 2, cap. 13.
- ALANUS DE INSULIS, *Liber Sententiarum*: PL 210,236
- GREGORIUS, *Moralia in Job*, lib. 30, par. 2, in SL 143 A-B
- GUALTERIUS S. VICT., *Sermones XXI*, sermo 6, CM 30.
- HUGO S. VICT., *De Sacramentis*, VI, lib. I, I,2, PL. 176, 264
- IDEM, *In Hierarchiam coelestem expositio*, PL 175, 978 e 954.
- HUGO DE FOLIETO, *De claustro animae*, PL 176,1072,
- HYERONIMUS, “Litteras nescit qui scripturas ignorat”.
- PETRUS REMENSIS († 1247) : apostoli in praedicatione et contemplatione,
- RICARDUS S. VICT., *Liber exceptionum*, I, lib. I, cap. 1: *De conditione creaturae rationalis*
- THOMAS DE CHOBHAM, *Summa de arte praedicandi*, cp. 4.

III - Ruolo delle Fonti nei Sermoni

Quanti hanno studiato i Sermoni di Sant’Antonio si sono chiesti quali siano state le fonti del suo pensiero e della sua dottrina. Come lo stesso autore afferma chiaramente nel *Prologo*, la terra dalla quale estrae il “*sacer intellectus*”, l’oro prezioso dell’intelligenza spirituale, è la Sacra Scrittura.

Il metodo è stato in riferimento ai quattro sensi, che fin da Origene si è imposto, con maggiori o minori varianti nell’esegesi monastica. Il testo, letto letteralmente con il ricorso alle *Etymologiarum sive originum libri XX* e *Differentiae verborum et rerum* di Isidoro (517 citazioni), e ai *De nominibus hebraicis* e *Lexicon origeniarum* di Girolamo (177 citazioni), spiega l’origine e il senso delle parole; interpretato allegoricamente, aprendo alle verità di fede; applicato moralmente, orienta il modo di vivere secondo il Vangelo, e colto nel suo significato spirituale e mistico, eleva l’anima verso Dio e i beni eterni.

Antonio trae questi quattro significati ricorrendo alle *auctoritates*, o citazioni, di passi paralleli o “concordanze”, del Vecchio e Nuovo Testamento, di commenti esegetici di Padri e Dottori della Chiesa, ma anche di autori profani - moralisti, poeti, filosofi, autori di scienze naturali, in uso nelle scuole del suo tempo. Tra quest’ultimi primeggiano i *De historia animalium*, *De partibus animalium* e *De generatione animalium* di Aristotele, rispettivamente con 76, 23, 7 citazioni.

Naturalmente, queste citazioni non sono colte dalle fonti originali, di difficile accesso per la loro relativa presenza nelle biblioteche o povertà di mezzi degli utilizzatori, ma da Glosse, Florilegi e opere enciclopediche, a disposizione degli insegnanti e degli alunni, di facile consultazione e pronti all’uso.

- Florilegi e Glosse

Istruttivi e illuminanti sono a questo proposito gli interventi di Jacqueline Hamesse (Université Catholique de Louvain-la-Neuve), e di Klaus Reinhardt (Università di Treviri), al Congresso Internazionale

“Pensamento e Testemunho” di Porto, Coimbra e Lisbona, 25-30 settembre 1995, in occasione dell’8° Centenario della nascita di Sant’Antonio¹.

Secondo Jacqueline Hamesse, Antonio si servì abbondantemente di questi strumenti et Klaus Reinhardt sottolinea, a proposito della *Glossa*, che, essendo questa al suo punto culminante, Antonio ne fece uso come di un’opera esegetica e patristica comoda e imprescindibile, servendosi di copie presenti nella biblioteca agostiniana di Coimbra, e completandola con altre fonti, talvolta totalmente estranee. Entrambi gli autori tengono a precisare, come già evidenziato da Jean Châtillon nel suo intervento al Congresso di Padova sulle “Fonti e la teologia dei sermoni antoniani” (Padova, 5-10 ottobre 1981: *Saint Antoine de Padoue et les Victorins*, «Il Santo», XXII [1982], pp. 171-202), che sant’Antonio non copia letteralmente queste fonti, ma le usa con precauzione e in modo personale, ne abbrevia le formule, ne attenua la portata, conserva e adatta quanto conviene al suo modo di vedere e al suo insegnamento procedendo a vere e proprie compilazioni personali. Nel sermone per la festa della Purificazione, per esempio, nota Jacqueline Hamesse, Antonio raggruppa cinque testi di Aristotele, a proposito dell’ape nera e laboriosa (III, 112,26 -113,9). Nel sermone della 13ª domenica dopo Pentecoste, secondo Klaus Reinhardt, la citazione della *Glossa Interlineare* in Phil 3,19, “quorum finis interitus, quorum Deus venter est”, è completata con un testo presentato dagli Editori come *Postilla* di Nicolò di Lira, ma appartenente, di fatto, al *De claustro animae* di Ugo di Folieto (PL 117,111), di cui la biblioteca di Coimbra possedeva una copia².

Oltre alla *Glossa ordinaria e Interlineare*, Antonio ha fatto ricorso ad altre fonti, come il *Decretum* di Graziano, i *Libri Quattuor Sententiarum* di Pietro Lombardo, *Papias vocabulista*, *Benjamin maior e Benjamin minor* di Riccardo di S. Vittore, Anselmo di Laon.

IV- Glossa Ordinaria e Interlineare

Nella nostra presentazione delle fonti, le abbreviazioni GLO. ORD. e GLO. INT. rimandano, la prima alle 649 citazioni della *Glossa ordinaria*, già ricordate, di cui alcune sono duplicate o triplicate nel testo dei Sermoni; la seconda, alla *Glossa interlinearis*.

Il rinvio a Migne, PL 113-114 è però insufficiente per individuare l’appartenenza di un testo completo a un autore specifico, sia perché nomi, come Hier. Aug. Beda, Greg, ecc. rinviano al loro commento, sia perché tanti altri autori sono sottintesi o rintracciabili grazie a edizioni critiche a all’uso di strumenti informatici a cui abbiamo fatto ricorso, quali

Corpus Corporum, mlat.uzh.ch/MLS, di Zurigo;

Google/Internet;

Biblia sacra cum Glossis, interlineari et ordinaria/Nicolai Lyrani Postilla: Düsseldorf Universität, 1498 et Ohio University, 1588;

JACQUES-PAUL MIGNE, *Patrologia Latina* di (1844-1855);

PIETRO LOMBARDO, *Liber Sententiarum*, Ad Claras Aquas, Grottaferrata 1971-1981.

Le citazioni della *Glossa ordinaria* contengono: definizioni, brevi commenti, ma anche interi passaggi che possono occupare - per es. in *XIIIª Dom. post Pentecosten* - il 23/25% dell’intero file o, come in *XXIª Dom. post Pentecosten*, un intero trattato di Pietro Lombardo sulla reviviscenza dei peccati perdonati. Inoltre, nel testo citato da Antonio, s’intrecciano, per esempio, *Glosse di Iob* con *Glosse di Luca 10,1-37*, citazioni di Gregorio con quelle di Agostino o di Pietro Lombardo, ecc.

In genere Antonio coglie dalla *Glossa Ordinaria* e da Gregorio i temi legati alla predicazione e alla pastorale; da Agostino i riferimenti a tematiche di fede e di spiritualità; dai quattro *Libri delle Sentenze* di

¹ Cf. J. HAMESSE, *L’Utilisation des florilèges dans l’oeuvre d’Antoine de Padoue*, in «Congresso, Internacional Pensamento e Testemunho», 8° Centenário do nascimento de Santo António”, *Actas*, Braga 1996, I, pp. 111-124; K. REINHARDT, *Presencia de la Glossa ordinaria en los Sermones de san Antonio de Lisboa*, ivi., pp. 417-426.

² Vedi anche il sermone per la festa della Natività del Signore: la citazione di Isaia, 9,6: *Parvulus natus est nobis... et vocabitur... Deus fortis*, la parola “Deus” è interpretata, una prima volta come appellativo del giusto, chiamato “deus” nella Bibbia (Sal 81,6), e una seconda volta con il ricorso a un’etimologia greca, *theos* da *theo*, “vedo”, “corro”, estratta dal *De divisione naturae* di Giovanni Scoto Eriugena e dal suo commento alle opere del Pseudo-Dionigi l’Areopagita.

Pietro Lombardo, gli argomenti sui Fede e Trinità (I), creazione, peccato e grazia (II), Incarnazione e Redenzione (III), sacramenti (IV). Le sue formulazioni sono concise e essenziali e la struttura del suo scritto, personale e libera, fa pensare allo spirito originale e inventivo di un grande navigatore portoghese. Tutte le citazioni con sigla GLO. ORD., rinviano alla fonte indicata in nota.

Per la *Glossa Interlineare*, il testo rinvia a 346 citazioni: interpretazioni di nomi o parole, brevi commenti teologici, morali e spirituali. Queste citazioni, data la loro brevità e concisione, sono riprodotte interamente, eccetto nelle enumerazioni, ove il termine sorgente rinvia ad un unico termine di arrivo - in Gal 5,22-23, i doni dello spirito - o in duplicati di nomi, come i tre amici di Giobbe e altri. In questi casi, la nota rinvia al testo dei Sermoni, con la formula: “*ut supra, n.*”. La *Glossa interlinearis* fa generalmente funzione di parafrasi di un testo limitato di contenuto e di senso; e la parafrasi si snoda in termini o espressioni spesso sinonimi, ricavati dal senso letterale o dalla tradizione patristica o alto medievale. Antonio interviene liberamente, sia riproducendo il testo della glossa, sia cogliendone l'essenziale, sia introducendo interpretazioni personali.

V - Fonti e glosse di Antonio

Come già accennato, Antonio non si limita a riprodurre testi dell'una o dell'altra fonte, li utilizza a modo suo, nella prospettiva della sua missione di predicatore e di insegnante all'interno delle comunità del suo Ordine. Le Glosse di Antonio elaborano le fonti in due modi principalmente: mutando e adattando il testo-fonte, oppure unificando più fonti e più autori.

a) Adattamenti

Segnaliamo quattro casi nei quali Antonio utilizza la fonte in modo diverso dall'autore:

- Riccardo di S. Vittore, *Benjamin maior*, in III,287,10-13;
- la *Glossa*, completata da una sua Fonte: Beda, in III,264,7 – 264,2;
- un testo, distinto dalla *Glossa*, ripreso integralmente dalle *Sentenze* di Pietro Lombardo, compresa la conclusione nella quale si era soliti vedere una presa di posizione originale di Antonio, in II,395,7 – 397,17: dibattito sulla reviviscenza dei peccati;
- elaborazione della *Glossa ordinaria* e Anselmo di Laon.

1- Antonio e Riccardo di S. Vittore, *Benjamin maior*, in III,287,10-13;

Sermoni di Antonio

Benjamin maior di Riccardo di S. Vittore

<p><i>Tabernaculum est militia vitae activae, a qua quis egreditur et in occursum Domini currit, cum expeditus in contemplatione se suspendit, et per mentis excessum, extra semetipsum ductus, summae sapientiae lumen</i></p> <p>in gaudio mentis <i>contemplatur</i> (III,287,9-13).</p>	<p>Deum autem praesentem sed quasi transeuntem habemus, dum luminis illius contemplationi <i>diutius inhaerere</i> necdum sufficimus.</p> <p>Admonentis autem Domini, seu etiam instrumenti vocem audire est, quae sit voluntas eius bona beneplacens atque perfecta ex eius inspiratione cognoscere.</p> <p>Sed ille quasi <i>de tabernaculo in adventientis Domini occursum egreditur</i>, egressus autem quasi facie ad faciem intuetur, qui <i>per mentis excessum extra semetipsum ductus, summae sapientiae lumen</i> sine aliquo involucrio, figuramve adumbratione, denique non per speculum et in aenigmate, sed in simplicis, ut sic dicam, veritate <i>contemplatur</i> (<i>Benjamin maior</i>, p. I, c. XI, PL 196,147 AB).</p>
<p>cui ut <i>diutius inhaerere</i> valeat, ipsum rogat, ne transeat (ibid., 13-14).</p>	

Il testo di Antonio, non solo condensa il contenuto del testo di Riccardo, ma ne cambia la disposizione, trasponendo due elementi: l'*excessus mentis*, risentito intellettualmente da Riccardo come contemplazione della verità è espresso affettivamente da Antonio, come momento di felicità per lo spirito; la precarietà del

fenomeno, che Riccardo antepone, in modo di avvertimento, e che Antonio pone come caratteristica del fenomeno in sé.

2- Elaborazione Glossa Ordinaria e Fonte Beda

Il commento della Glossa al vangelo dalla nascita di Giovanni Battista, “*Elisabeth impletum est tempus pariendi, et peperit filium*” (Lc 1,57), in III,263,5-20 e 265,9-15, offre un esempio di fusione della “Glossa Ordinaria, Lc 1,56”, con la sua Fonte, *In Lucae evangelium expositio* di BEDA IL VENERABILE.

A partire dalla parola “*sorte*” in “*sorte exiit ut incensum poneret*” (Lc 1,9), riferito all’esercizio sacerdotale di Zaccaria, *Glossa* rimanda al commento di Beda, al quale si ispira il commento di Antonio, dopo un breve accenno alla permanenza di Maria presso la cugina Elisabetta:

“*Mansit Maria tribus mensibus in domo Zachariae, ministrans cognatae, donec pareret*”.

Questa permanenza è una tradizione riportata da Pietro Comestore, secondo la quale Maria sarebbe stata la prima a sollevare in braccio Giovanni appena nato (*Historia Scholastica, in Evangelia* 3, PL 198,1538).

Il testo di Lc 1,57, “*Elisabeth impletum est tempus pariendi*” è seguito da due citazioni di Beda: la prima sul lemma “*impletum*”, vv 9-14:

“*Impletum est, inquit. Verbum impletionis Sacra Scriptura in bonorum tantum ortu vel obitu vel actu ponere consuevit, quorum vitam plenitudinem perfectionis habere significat, ut: impleti sunt dies Mariae, ut pareret; defunctus, Abraham plenus dierum. Sed contra, dies impiorum inanes et vacui*” (PL 92, 323D);

la seconda, sulla data del servizio sacerdotale di Zaccaria, vv 15-20:

Zacharias, ut refert Lucas, ingressus fuit templum Domini, ut incensum poneret, cui apparuit Gabriel dicens: Elisabeth uxor tua pariet tibi filium. Quod in mense septembri, quando solemnitas celebrabatur, et dies expiationis sive propitiationis vocabatur, ei fuit annuntiatum” (PL 92, 310D).

Più oltre, in III,265,9-15, il commento:

“*Habet sanctorum editio, idest nativitas, laetitiam plurimorum, quia commune bonum est, idest sancti ad communem utilitatem nascuntur. Iustitia enim communis virtus est, idest communiter omnibus proficiens, et ideo in ortu iusti futurae vitae insigne praemittitur et gratia securitatis virtutis exultatione vicinorum praefigurante signatur*”

è estratto da Beda, PL 92, 323D, in fine.

3- Antonio e i Sententiarum Libri quattuor di PIETRO LOMBARDO

Nel sermone per la XXII domenica dopo la Pentecoste (II,395,7 - 397,17), commentando la resa dei conti del “servo spietato” (il titolo è di CEI 2008), Antonio introduce il problema della reviviscenza dei peccati già perdonati, facendo suo l’intero commento di Pietro Lombardo, in *Sententiarum IV*, dist. 22, 1: dove la quaestio: “*an peccata dimissa redeant*” è trattata con “*auctoritates*” in favore - Ambrogio, Rabano Mauro, Gregorio, Agostino, Beda e ancora Agostino -, opinioni contrarie e conclusione. Quest’ultima, che lascia al lettore la libertà di scegliere come più sicure e vicine alla salvezza “*le briciole che cadono dalla tavola dei padroni*” (Mt 15,27), può essere considerata propria di Antonio, solo in quanto l’adotta e l’assume, perché è anch’essa mutuata dal testo del Lombardo.

b) *Detti di Padri e teologi ripresi da autori successivi*

Sono raccolti sotto questo titolo i nomi di Origene, Girolamo, Agostino, Beda, Anselmo di Laon e altri. Vediamo solo alcuni esempi:

1) L’espressione “*in agro damasceno*”, in I, 182, 28-32:

Humana natura ante peccatum fuit oliva in creatione, in agro damasceno creata, sed, in paradiso voluptatis, ut ita dicam, plantata, uber, idest fertilis, in gratuitis, pulchra in naturalibus, fructifera in aeternae beatitudinis fruitione, speciosa in sua puritate...

Il passo prosegue segnalando la caduta di Adamo, ma senza nessun riferimento in apparato critico.

Di fatto, la citazione si ispira a due fonti possibili:

- Pietro Comestore, *Historia scholastica*, PL 198, 1067, datato nel 1178:

Post prologum, sic orditur auctor historiam, Adam in agro Damasceno formatus, etc.

- Pietro Cantore, *Verbum abbreviatum*, PL 205, 519C, datato nel 1197:

Refertur quoque Adamum in agro Damasceno formatum fuisse.

2) Definizione di Sion e Ierusalem, in I,198,21-24:

Sion et Ierusalem, eadem civitas, quia Sion turris est in Ierusalem”, caelestem Ierusalem significat, in qua est speculatio aeternitatis et visio continuae pacis.

Sion, simbolo di visione e di pace è citata:

- da Girolamo:

Nos autem, ut saepe iam diximus, omnes repromissiones quae excedunt mediocritatem illius temporis, ad Christi referamus adventum, in quo captivus quondam populus passione Domini liberatus, habitavit in sion et Ierusalem, in specula videlicet, et visio pacis, hoc est Ecclesia (*Commentaria in Isaiam*, PL 24, XXX, 121);

- da Agostino:

Sicut Ierusalem interpretatur “visio pacis”, ita Sion, “speculatio”, idest visi et contemplatio (*Enarrationes in Psalmos*, PL 36, 774);

- e da Beda:

Sion etenim specula, sive speculator, Ierusalem dicitur visio pacis: quod utrumque nomen, eiusdem civitatis supernae accolis congruit, ubi et perpetua pane fruuntur, et sui Conceptoris semper faciem contemplantur (*Allegoria in Cantica canticorum*, PL 91, 1127B).

L'apparato critico citerà solo Girolamo, tanto più che la prima definizione di Sion, “specula” è contenuta nel *Liber de Nominibus Hebraicis*, PL 23, 866.

3) Vir sanctus, ecc. in II,203,21-24:

Vir ergo sanctus perennem angelorum gloriam praestolatur, atque huic mundo hospes, illa appetendo quae aspicit, iam in sublimibus figitur. In praeceptis silicibus commoratur,

non rimanda a nessuna fonte, ma la ricerca ha individuato una citazione di Gregorio (540-604),

Vir itaque sanctus, cum terrena despicit, more se aquilae ad altiora suspendit, et per contemplationis spiritum sublevatus, perennem angelorum gloriam praestolatur, atque in hoc mundo hospes, illa appetendo quae aspicit, iam in sublimis figitur (*Moralia in Job* II, PL 76, 627C);

ripresa alla lettera da Odone de Cluny (878-942):

Vir itaque sanctus, cum terrena despicit, more se aquilae ad altiora suspendit, et per contemplationis spiritum sublevatus, perennem angelorum gloriam praestolatur, atque in hoc mundo hospes, illa appetendo quae aspicit, iam in sublimis figitur (*Moralia in Job*, PL 133, 477).

Delle due fonti, l'apparato critico ha conservato il testo, ma senza riferimenti a fonti precise.

4- Glossa Ordinaria e Anselmo di Laon

Generalmente il nome di Anselmo di Laon è associato alla scuola che presiede alla formulazione della Glossa ordinaria. Il suo nome appare però indipendentemente da questa scuola, principalmente in commenti al vangelo di Matteo, come dagli esempi seguenti:

- Villicus proprie, villae custos, sed potior hic pro oeconomio, idest dispensatore, qui universam substantiam domus dispensat (Anselmo di Laon e scuola Glossa Ordinaria, *Evangelium secundum Lucam*, PL 114, 314C; Sermoni, II, 9, 18-20).

- Mammona, lingua Syriorum divitiae iniquitatis, quia de iniquitate collectae sunt (Anselmo di Laon e scuola Glossa Ordinaria, *Evangelium secundum Lucam*, PL 114, 315A; Sermoni, II, 26, 22).

- Propterea, ait propheta: Beatus qui excutit manus suas ab omni minere (Is 33), (*Enarrationes in Matthaum*, PL 162, 1428C; Sermoni, II, 176, 19).

- Piscis est Christus (*Enarrationes in Matthaum*, PL 162, 1405C; Sermoni, II, 222 9).

Contrariamente a quanto questo può far supporre, le due fonti sono totalmente diverse e indipendenti. Mentre le citazioni della Glossa Ordinaria sono legate alla formulazione sintetica propria della Glossa, il commento al vangelo di Matteo risponde al genere *ennarratio*, o commento in modo discorsivo di tutto il primo vangelo. Resta da vedere se, dati i numerosi riferimenti delle fonti ad Anselmo e alla scuola di Laon, si conserva il solo rinvio a Glossa Ordinaria o se si riproducono i testi, che sono quasi sempre citati da Antonio nel corpo dei Sermoni.

Questi pochi esempi sono sufficienti per giustificare la nostra scelta nella recezione, in apparato critico, di più fonti dipendenti da una fonte *princeps*.

Si deve dar atto che l'edizione critica del 1979 ha saputo individuare un numero considerevole di fonti, con i metodi tradizionali: codici, collane, come i *Documenta catholica omnia* del Migne, ricerche manuali e un certo fiuto dovuto a una lunga pratica in materia di citazioni e del testo antoniano.

VI - Confronti

Su questi modelli, abbiamo messo in atto una serie di "confronti", che evidenziano gli interventi personali di Antonio, in funzione del suo progetto pastorale e religioso. A partire da una trentina di modelli, ciascuno potrà, a suo agio, lavorare su altre fonti e altri passi paralleli dei Sermoni.

Confronti: Antonio - Fonti

Confronto - 1: Antonio-P. Lombardo, "*Pauperculae scientiolae*". Prologus.

Antonio , <i>Prologus</i> , I,3,24-25.30-31-4,16-19	Petrus Lombardus , <i>Sent., IV. Prologus</i> , PL 192,521
---	--

Confronto - 2: Antonio- P. Lombardo-Agostino, "*Caritas*". Quinquagesima.

Antonio , <i>Quinquagesima</i> , I,48,30-32	Petrus Lombardus , <i>Sent. I</i> , Dist 17,17, PL 192,569	Augustinus , <i>De Moribus Ecclesiae</i> , I,11, PL 32,1319
---	---	---

Confronto - 3: Antonio-Beda, in He 9,1, "*Primum tabernaculum iustificationis culturae*". Octava Paschae.

Antonio , <i>Octava Paschae</i> , I,240,1-6	Beda , <i>Super Acta Apostolorum</i> , PL 92,951
---	--

Confronto - 4: Antonio-Aristotele: *Processo generazione umana*. 3ª post Pascha.

Antonio , <i>3ª post Pascha</i> , I,293,32 – 234,4	Aristoteles. , <i>De hist. an.</i> , VII,4,584b2-6,17-23
--	---

Confronto - 5: Antonio - P. Lombardo: "*Aqua baptismatis et sanguis redemptionis*". 6ª post Pent.

Antonio , <i>6ª post Pent.</i> I, 519, 11-13	P. Lombardo : <i>Sent.</i> , IV, dist. 8,2, PL 192,856
--	---

Confronto - 6: Antonio - Isidoro-Papias: "*Sanguis*". 9ª post Pent.

Antonio : <i>9ª post Pent.</i> , II, 5,20	Isidoro : <i>Etym.</i> IV,5,4.6, PL 82,185	Papias vocabulista , p. 303 ^a
---	--	---

Confronto - 7: Antonio - Isidoro-Papias: "*Lacrima*". 9ª post Pent.

Antonio , <i>9ª post Pent.</i> , II, 5,25	Isidoro <i>Etym.</i> XI,1,41, PL 82,402	Papias vocabulista , p. 172 ^a
---	---	---

Confronto - 8: Antonio - Isidoro-Papias: "*Terra*". 9ª post Pent.

Antonio , <i>9ª post Pent.</i> , II, 9,31	Isidoro , <i>Etym.</i> XIV,1,1, PL 82,495	Papias vocabulista , p.348 ^b
---	---	--

Confronto - 9: Antonio-P. Lombardo-Beda: "*Spoliatur gratuitis*". 9ª post Pent.

Antonio , <i>9ª post Pent.</i> , II, 9,33	Pietro Lombardo , <i>Sent.</i> II, dist. 35,12, PL 192,737	Beda , <i>Homiliae</i> 105, PL 94,507
---	---	---

Confronto - 10: Antonio-P. Damiani: "*Domina theologia*". 9ª post Pent.

Antonio , <i>9ª post Pent.</i> , II, 18,30-31	Pietro Damiani , <i>De divina omnipotentia</i> , 5, PL 145,603
---	--

Confronto - 11: Antonio-Gregorio: "*Vita pastoris*". 9ª post Pent.

Antonio , <i>9ª post Pent.</i> ,	Gregorio , <i>Regula pastoralis</i> , II,1,
---	--

II, 22,5-7	PL 77,25-26
------------	-------------

Confronto - 12: Antonio-Agostino: “*Prudentia*”. 9^a post Pent.

Antonio , 9 ^a post Pent., II, 24,27-28	Agostino , <i>De diversis quaestionibus</i> , 31,1, PL 40,20
---	--

Confronto - 13: Antonio-Glossa ordinaria-P. Lombardo: “*Tentatio*”. 9^a post Pent.

Antonio : 9 ^a post Pent. II,26,6-12	Glossa ordinaria , <i>Epist. I ad Corinthios</i> , 10,13	Petrus Lombardus , <i>Collectanea in omnes D. Pauli apostoli Epistolas</i> . <i>In Epistolam I ad Corinthios</i> , X,13. PL 191,1622
--	---	--

Confronto - 14: Antonio-Isidoro-Papias: “*Amicitia*”. 9^a post Pent.

Antonio , 9 ^a post Pent. II,26, 27-29	Isidoro , <i>Etym.</i> , X,4, PL 82,367	Papias vocabulista , de Cicero, <i>De amicitia</i> , 27,100
--	---	--

Confronto - 15: Antonio-Isidoro-Papias: “*Mons*”. 9^a post Pent.

Antonio , 9 ^a post Pent. II, 28,27-28	Isidoro , assente	Papias vocabulista , p. 210b.
--	--------------------------	--------------------------------------

Confronto - 16: Antonio-Radulfo ardens : “*Venient dies*”. 10^a post Pent.

Antonio , 10 ^a post Pent., II,42,28 - 43,16	Radulfus Ardens , <i>Homiliae</i> , PL 155,2025-2026
--	--

Confronto - 17: Antonio-Papias: “*Saliva*”. 12^a post Pent.

Sermoni : 12 ^a post Pent., II, 97,17-18	Papias vocabulista , p. 301 ^b
---	---

Confronto - 18: Antonio-Bernardo: “*Virum non cognosco*”. In Ann.B. M. V.

Antonio , <i>In Ann.B. M. V.</i> , II, 122,4-9	Bernardo , <i>In Cantica</i> , sermo 13,3, PL 183,835
--	---

Confronto - 19: Antonio - Odo Cluniacensis: “*Desidia et fraus*”. 13^a post Pent.

Antonio , 13 ^a post Pent., II,176,14-17	Odo Cluniacensis , <i>Moralia in Job</i> , PL 133,201
--	---

Confronto - 20: Antonio - Hincmarus Rhemensis: “*Munus/manus*”. 13^a post Pent.

Antonio , 13 ^a post Pent., II,176,18-21	Hincmarus Rhemensis , <i>De cavendis vitiis</i> , PL 125, 860
--	---

Confronto - 21: Gregorio - Glossa ordinaria - Antonio: “*Mini contesto*”. 14^a post Pent.

Antonio , 14 ^a post Pent.: II,196,16 - II, 197,3	Gregorio , <i>Moralium</i> II, PL 76,239-244	Glossa ordinaria , Iob 31,35-37
---	--	--

Confronto - 22: Antonio - P. Lombardo: “*Commotio primorum motuum*”. 16^a post Pent.

Antonio : 16 ^a post Pent., II,252,3 - 252,29	Lombardo : <i>Sent.</i> II,24,12, PL 192, 703-705
---	---

Confronto - 23: Antonio – P. Lombardo: “*Peccato veniale e peccato mortale*”. 16^a post Pent.

Antonio , 16 ^a post Pent., II,252,19-29	Lombardo , <i>Sent.</i> , II,24,8-9, PL 192,704-705
--	---

Confronto - 24: Antonio – Isidoro – Papias: “*Sanguis*”. 16^a post Pent.

Antonio , 16 ^a post Pent., II, 264,23	Isidoro , <i>Etym.</i> IV,5,6, PL 82,185	Papias vocabulista , p. 303 ^a
--	--	---

Confronto - 25: Antonio - Glossa Ordinaria: “*Gionata, porpora del re, architriclino*”. 19^a post Pent.

Antonio , 19 ^a post Pent., II, 310,13 - 311,22	Glossa ordinaria , 1R,14,1; Ct 7,5; Io 2,8
---	---

Confronto - 26: Antonio - Glossa Interlinearis: “*Eph 6,10-16*”. 21^a post Pent.

Antonio , 21 ^a post Pent., Eph 6, 10-16: II, 365,25 - 372,9	Glossa Interlinearis , Eph 6,10-16
--	---

Confronto - 27: Antonio – P. Lombardo: “*Reviviscenza dei peccati perdonati*”. 22^a post Pent.

Antonio , 22 ^a post Pent., II, 395,7 - 397,17	P. Lombardo , <i>Sent.</i> , IV, dist. 22,1-2, PL 192,897-898, Ad Claras aquas, cap. I, p. 386-388
--	--

Confronto - 28: Antonio-Pietro Lombardo: “*Possibilità di morire*”. In Res. Domini.

Antonio , <i>In Res. Domini</i> , III,188,18-20	P. Lombardo , <i>Sent.</i> , II, dist. 19,1, PL 192,690; Ad Claras Aquas, I, p. 422
---	---

Confronto - 29: Antonio – Beda: “*Il pesce, simbolo della fede*”. In Litanis.

Antonio , <i>In Litanis</i> , III,228,10-18	Beda , <i>Homiliae</i> , PL 94,172
---	--

Confronto - 30: Antonio-Gregorio: “*Signa auem eos qui crediderint haec sequentur*”, In Asc. Domini.

Antonio , <i>In Asc. Domini</i> , III,239,27-240,3	Gregorio , <i>In Evangelia</i> ,29,4, PL 76,1215
--	--

Confronto - 31: Antonio-Beda: “*Gioia comune dei santi*”. In Nat. S. J.- B.

Antonio , <i>In Nat. S. J.-B.</i> , III,265,9-15	Beda , <i>In Lucae Evangelium expositio</i> , PL 92,323
--	---

VII - Loci non reperiti e nuovi apporti

Un capitolo a parte merita la menzione degli Editori: “*quorum fonte sit non patet*”, ricorrente in nota, relativa a circa venti quesiti dei quali, con il contributo di vari ricercatori, si sono potute identificare le fonti, in inni liturgici, prose e poesie di classici latini, dispute filosofiche³.

- Loci non reperiti

- *Auctoritas* : I,502, 1-2, “Si sola virgo tacuerit, nulla vox inter ceteros sonabit”;
- *Augustinus* II,50, 10-13, “Quae erit illa dilectio... nostras vidimus”;
- II,238, 28-30, “Licet hoc tentare periculosius sit, posse felicius”;
- *Bernardus* : III,82, 2-4, “Futura cruciat, praesens non satiat, praeterita non delectat”;
- *Glossa*: II,455, 10-11, « Qui panem et vestes habet nihilo indiget » ;
- *Hieronimus*: I,177, 22-23, “Magnum signum praedestinationis... patria terrena”;
- I, 265, 22-23, “Idem negotiatio in clerico,quod usura in laico”;
- *Isidorus*: I,160, 14, “Palma facit fructum centenarium”;
- III,167, 30 - 168, 2, “Sancti scient plenius... Domine” ;
- *Meditatio*: III,112, 17-18, Quid est enim Iesus nisi Salvator?;
- *Naturalia*: III,125, 28 - 126, 4, “Vitis abundat in ramis... dessicant eam”;
- *Os Aureum*: III,4,1 3-15, “Sic Christus dulcedine sua attrahebat ad se homines sicut adamas ferrum”;
- *Philosophus*: I,212, 6-8, “De hoc transitu, dicit quidam philosophus : ‘Saeculum est pons instabilis... mors est exitus’”;
- I,432, 5-9, “Fugienda est omnibus modis... ab homine discordia”;
- II,339, 3, “Malitia est quae te non sinit esse senem”;
- *Proverbium*: III,259, 31 - 260, 1, “Calide plangit qui ex corde plangit” ;
- *Sententiae*: I,501, 5-6, “In adolescente verecundia, in iuvene hilaritas, in sene prudentia commendatur”;

³ Per alcune di queste fonti, i motori di ricerca rimandano allo stesso Antonio, con rinvio all’edizione dei Sermoni di Jean de la Haye ofm (Parigi 1641).

- II,54, 29-30, “Aliena rapere convincitur, qui sibi ultra necessaria retinet”;
 - *Versus*: I,59, 25-26, “Vicis Adam veterem gula, gloria vana, cupido”;
 II,62,13 – 14. v. Virgile, “A se pro meritis, falso plus omnibus inflant”;
 II,138, 13-14, “Morticina cadunt ferro, morticina morte”.

a) *Loci reperi*

Vediamo, per ciascuna citazione e seguendo l'ordine dei Sermoni, le risposte che abbiamo potuto fornire a questi quesiti.

1. *Versus*: «Vicis Adam veterem gula, gloria vana, cupido», I, 59,25-26.

La rima “Vicis Adam veterem gula, gloria vana, cupido” fa parte del *Diversorum Sacrae Scripturae Locorum applicatio moralis*, di Hildebertus (c. 1057-1133), vescovo di Tour, PL 171, 1280C (A. Ratti).

2. *Isidorus*: «Palma facit fructum centenarium», I, 160,14.

L'apparato critico del 1979, n. 25, nota che Isidoro non è l'autore di questa proprietà della palma, e rinvia, una prima volta a Plinio (*Naturalis Historia*, XIII,8) e in secondo tempo a A. Neckam (1157-1217), scienziato, letterato, abate, poeta in lingua latina, filosofo scolastico e teologo inglese, in *De laudibus divinae sapientiae*, dist. VIII,37-38.

3. *Hieronymus*: «Magnum signum praedestinationis est libenter audire verba Dei, et de patria caelesti audire rumores, tamquam aliquis qui libenter audit rumores de patria terrena», I, 177, 11-14.

Nota 38 dice: «Non risulta che il testo sia di Girolamo», né è stato possibile, per ora, identificare altri autori». La ricerca rimanda a Girolamo, Agostino e allo stesso S. Antonio. l.c.

4. *Philosophus*: «De hoc transitu (de mundo ad Patrem), dicit quidam philosophus :

« Saeculum quasi pons est; transi, ne hospiteris». Et alius: « Saeculum est pons instabilis, cuius introitus est matris uterus, eiusdem mors erit exitus» I, 212, 6-8.

Il “quidam philosophus” è identificato in Petrus Alphonsi (1062-1110), ebreo convertito, chiamato Petrus dal giorno del suo battesimo (29 giugno 1106), autore della *Disciplina clericalis*, un dialogo tra una dozzina di filosofi e maestri anonimi, dove sono dibattute questioni filosofiche spesso ispirate a Socrate, Platone e altri. Non è difficile supporre che il pensiero di Petrus, presente in *Disciplina clericalis*, c. XXVIII, *De vitae termino*, riflettesse quello di Socrate o altri filosofi greci. Il suo *Dialogus contra Iudaeos*, PL 157, figurava nel catalogo della Biblioteca del monastero di Santa Cruz de Coimbra, ora nella Biblioteca Pubblica Nazionale di Porto (BPNP). Probabilmente Antonio ha colto le due sentenze, citate in forma lapidaria, da Distinzioni o Florilegi (A. Ratti; I. V. Strappazzon).

5. *Hieronymus*: «Idem negotiatio in clerico, quod usura in laico», I, 265,22-23.

Cf. PINTO REMA, *Santo António de Lisboa. Obras completas*, I, p.351, n. 158: “Gli editori del 1979 non identificano il luogo di questa citazione di S. Girolamo”. Troviamo questa citazione in THOMAS DE CHOBHAM (1160-1233/36), *Summa confessorum*, De penitente suscipiendo, q. X^a: «Est enim sciendum quod clericis omnis negotiatio interdicta est... Idem est enim turpis questus in clerico quod usura in laico».

6. *Philosophus*: «Fugienda est omnibus modis et scindenda igni et ferro totoque artificio separanda, languor a corpore, imperitia ab animo, luxura a ventre, seditio a civitate et ab homine discordia, a cunctis rebus intemperantia», I, 432, 5-9.

La fonte di questa sentenza, secondo l'Edizione “non patet”, ma la troviamo in MARTINUS DUMIENSIS, EPISCOPUS BRACARENSIS (510-573), *Libellus de moribus*, PL 72,32: «Fugienda sunt omnibus modis et abscindenda igni et ferro, totoque artificio separanda, languor a corpore, imperitia ab animo, luxuria a mente, a civitate seditio a domo discordia, a cunctis rebus intemperantia» (I. V. Strappazzon).

7. *Sententia*: «In adolescente verecundia, in iuvene hilaritas, in sene prudentia commendatur», I, 501,5-6.

In mancanza di una fonte esplicita, pensiamo che la massima dovrebbe essere attribuita a Seneca, *ad Lucillum?*

8. *Auctoritas*: «Si sola virgo tacuerit, nulla vox inter ceteros sonabit», I, 502, 1-2.

Secondo PINTO REMA, *Santo António de Lisboa. Obras completas*, I, p. 662, al seguito di B.COSTA, *Sant'Antonio e la Glossa*, p. 154, si tratta di una glossa perduta.

9. *Augustinus*: «Quae erit illa dilectio, cum singuli in singulis facies nostras videbimus, sicuti modo alterutrum facies nostras vidimus», II, 50, 10-13.
Erroneamente attribuita a Agostino, questa massima è chiaramente esposta in Beda, *In secundam epistolam Petri*, I, PL 93, 73B, che legge:
“Dilectio erit qualem nous optamus, et qualis non est suspiramus, et qualis erit, singuli in singulis videbimus, quomodo nunc facies nostras alterutrum videmus”.
Stessa citazione in III, 193, 26-28.
10. *Sententia*: «Aliena rapere convincitur, qui sibi ultra necessaria retinet», II, 54, 29-30.
Presente in Girolamo, *In regula monachorum, ex scriptis Hieronymi*, PL 30,344B, la sentenza: “Aliena rapere convincitur, qui ultra necessaria sibi retinere conatur”, con riferimento a Tiberio Grano Marziano, in Tacito (*Annales*, 6), è codificata in *Decretum Gratiani*, 42.
11. *Versus*: «A se pro meritis, falso plus omnibus inflant», II, 62,13-14.
La sentenza trova riscontro in: ANSELMO DI LAON: «Pharisaeus peste laborat, qui ideo non iustificatus descendit, quia merita bonorum operum sibi singlariter tribuens, publicano se praetulit» (*Evangelium secundum Lucam*, PL 114, 322D), ripreso da Ugo di San Vittore Incertus, *Posteriores excerptiones*, PL 175, 824D.
12. *Augustinus*: «Licet hoc tentare periculosius sit, posse felicius», II, 238, 28-30.
Cf. Augustinus, *Soliloquiorum libri duo*, I, 10, PL 32,878.
13. *Philosophus*: «Malitia est quae te non sinit esse senem», II,339,3.
Il verso è in Ovidio, *Fastorum libri I*,413-14: «Tu quoque, inextinctae Silene libidinis urunt: nequitia est quae te non sinit esse senem»
14. *Glossa*: «Qui panem et vestes habet nihilo indiget», II, 455, 10-11.
Secondo l’Edizione, “Haec sententia in nostra editione Glossae non legitur”. B. Costa fa l’ipotesi di una *Glossa interlinearis* perduta.
Ma la Glossa, in Is 4,1, dice: «Quid dabimus nobis et filiis de victu et vestitu?» Forse il testo di Antonio si può leggere nella formulazione di HIER., *Epistola 125 ad Rusticum*, PL 22,1085: «Satis dives est qui pane non indiget, en nimium potens est, qui servire non cogitur». Cf. anche: LUPUS DE OLMETO, *Regula monachorum ex scriptis Hieronymi collecta*, c. IV, “de Paupertate”, PL 30,331.
15. *Beatus Bernardus*: «Futura cruciat, praesens non satiat, praeterita non delectat», III, 82, 2-4.
PINTO REMA attribuisce questa massima a Bernardo, in *De conversione ad clericos*, S. Bernardi Opera, Roma 1957-1979, IV, p. 75 (Cf. JEAN LECLERCQ, *La spiritualità dei “Sermones” antoniani*, in «Il Santo», XXII (1082), pp. 203-216: 207.
16. *Meditazione*: «Quid est enim Iesus nisi Salvator? Ergo, bone Iesu, esto propter temetipsum nobis Iesus», III,112, 17-
Questa massima è ispirata da un testo di sant’Anselmo: «Quid est enim Iesus, nisi Salvator? Ergo Iesu, propter temetipsum esto mihi Iesus, qui me plasmasti, ne peream» (*Meditationes*, II, PL 158,725).
18. *Isidorus*: «Sancti scient plenius quid boni eis contulerit gratia, vel quid essent consecuti si divina eos munere non elegisset misericordia, et quam verum sit quod osalmo canitur : Misericordiam et iudicium cantabo tibi, Domine», III, 167,30 -168,2.
Secondo PINTO REMA: ISIDORO, *De ordine creaturarum*, 5, 6, 7, PL 83, 924: *Sententiae*, I, 27, 9, PL 83, 596-600.
19. *Augustinus*: “In tabulis utriusque Testamenti = scientia quae sola scit scire et sola scientes facere”.
L’espressione ricorre quattro volte - I, 3,2.88,12; II, 393, 18; III, 219, 27, non rinvia esplicitamente a nessuna fonte, ma risulta presente in AUGUSTINUS, *De Ordine*, II,13, PL 32, 1013, a proposito della dialettica: «Haec docet docere, haec docet discere; in hac se ipsa ratio demonstrat, atque aperit quae sit, quid velit, quid valeat. Scit scire; sola scientes facere non solum, sed etiam potest».

b) *Loci adhuc incerti*

Restano alcune citazioni delle quali non è stato finora identificare le fonti o sulle quali è possibile avanzare solo qualche congettura

20. *Versus*: «Morticina (cadaveri di animali) cadunt ferro, morticina morte», II, 138, 13-14.

Il verso è citato, quasi correntemente, in forma di massima, a partire dal Libro dei Numeri (19,13), in contesti diversi: esegetico, morale, giuridico e stilistico-grammaticale, ma sempre senza un riferimento ad una fonte precisa. Vediamo alcuni esempi:

a) Esegesi. Il testo di riferimento è Numeri, 19,13 e concerne la purificazione rituale in seguito al contatto con animali uccisi o cadaveri umani: «Omnis qui tetigerit humanae animae morticinum et aspersus hac commixtione non fuerit, polluet habitaculum Domini et peribit ex Israel»

b) Morale: cf. THEDULFUS AURELIANENSIS (758-818), *Capitulare ed eosdem*, PL 105,220: «Quidam dixerunt minora peccata esse huiusmodi, idest parvum periurium, si non frequenter solitum... nubere cum uxore quam polluisti in somno... violare mortuorum sepulcra causa ibi fabricandi domum... morticina manducare, idest mortificatum a bestia, vel avibus, vel de morbo mortua.

c) Diritto: *Decretum Gratiani*, III, De Consecratione, Dist. IV, PL 187,4879: «Omnis qui tetigerit humanae...»: «Omnis ille dicitur tangere morticinum, qui post lacrimas culpas repetit. Morticinum potest dici *morte*, de *cado*, vel *caedo*, et sic diversis modis pronunciari versus: "Morticina cadunt ferro: morticina morbo".

d) Prosodia: l'interpretazione del *Decretum Gratiani* è così formulata dai grammatici: l'.i. di *mort ī cinum* è lungo, quando il participio passato è formato dal verbo *caedo*, "uccido"; è ī, mortic ī num, quando è formato dal verbo *cado*, "morire".

Morticinum nei Sermoni. In Antonio, il lemma ricorre 6 volte, sostantivo neutro, con il significato di "cadavere, animale morto", da *cado*, "cadere, morire", non da *caedo*, "colpire, uccidere". Perciò si riferisce al peccato mortale o alla rapina:

"Pauperes spiritu, sc. penitentes... sunt simplices sicut columbae... morticinum, idest mortale peccatum, sibi non incorporant. Versus "Morticina cadunt ferro, morticina morte" (II,137,26... 138,14).

"Columba... morticino non vivit... Sic poenitens... morticino rapinae non vivit, immo sua tribuit (III,102,22... 103,7).

21. *Naturalia*: «Vitis abundat in ramis... dessicant eam», III, 125,28 – 126,4.

Non identificato.

22. *Proverbium*: «Calide plangit qui ex corde plangit», III,259,31 – 260,1.

Fonte non identificata; Google rinvia ad Antonio, Festa della Pentecoste, 8.

23. *Os Aureum*: «Sic Christus dulcedine sua attrahebat ad se homines sicut adamas ferrum», III, 4, 13-15.

La citazione suppone un indice analitico greco-latino o greco-italiano.

c) *Ulteriori ricerche*

Riguardano principalmente tre citazioni, di cui la 1°, accertata, la 2° e la 3°, soggette a discussione.

1. *Fons olei e taberna emeritorum* (III, 67, 15-18).

Nel Sermone per la Festa dell'Epifania, Antonio associa all'apparizione della stella ai Magi, tre altri segni della nascita del Messia: la visione, da parte di Augusto, di una progenie che sarebbe venuta dall'Alto; il Tempio della Pace che doveva durare "donec virgo pariat", cioè sempre, e una sorgente di olio che indicava la nascita di colui al quale viene applicata l'unzione dell'eletto del Signore, Salmo 44,8: «Unctus est oleo laetitiae prae consortibus tuis». A proposito di questa sorgente, abbondante e improvvisa, Antonio scrive:

«Fons olei per totum diem de taberna emeritoria largissimus emanavit;

quoniam ille nascebatur in terris, qui 'unctus est oleo laetitiae prae consortibus suis» (Ps 44,8).

Una ricerca sulla *fons olei* e la *taberna meritoria* ha portato a una meravigliosa scoperta:

L'Edizione cita Ps 44,8, per l'ultimo membro della frase, ma che dire dell'espressione "*fons olei... de taberna meritoria*"? Secondo PINTO REMA, *Santo António de Lisboa. Obras completas*, II, p. 705, si tratterebbe del rifugio militare dove si sarebbe trovato Ottaviano: "*Emerreo*, infatti, significa "terminare il servizio militare"; *emeritus* è il soldato che lascia il servizio militare. C. VAROTTO (*S. Antonio di Padova, Le prediche*, V, Siena 1965, p. 35) traduce "taverna militare". Per la versione italiana, G. TOLLARDO ne esce con l'espressione "vecchia taverna" e PINTO REMA usa il sintagma portoghese "*insigne chupana*", illustre bettola".

Ora, la "*Fons olei*" è il luogo, in Transtevere, dove Augusto fece costruire un rifugio per soldati feriti o veterani in congedo - *e-meriti*, benemeriti per azioni militari, da cui il "taberna emeritoria" di Antonio -. Presso questa *taberna*, secondo EUSEBIO DI CESAREA (275-339) e DIONE CASSIO (II-III s.), nel 38 a. C. scaturì improvvisamente una sorgente

di olio nero, come di petrolio, che defluisce per un giorno e una notte senza interruzione verso il Tevere, e il fenomeno fu interpretato dalle prime comunità cristiane in riferimento a Cristo, l'unto del Signore: "Alla taverna Meritoria del Trastevere scrive san Girolamo (*Cronaca*) scaturì l'olio dalla terra... senza interruzione, significando la grazia di Cristo che sarebbe venuta alle genti". La taverna fu affittata dai cristiani per uso di oratorio. Più tardi inoltrarono la richiesta all'imperatore Alessandro Severo (222-235) per farne un luogo di culto dedicato alla Vergine. Il papa Giulio I (337-352), lo decorò del titolo di basilica, che, ingrandita e decorata a mosaico nel XII° s., divenne l'attuale chiesa di Santa Maria in Trastevere (I.V. Strappazzon).

2. *Dorix, medicamentum generationis* (II, 127, 14-17): ricerca etimologica o prestito di Antonio?

Questo sintagma, formulato sul modello di molte altre interpretazioni di luoghi e di nomi, secondo Isidoro - «*Dorix interpretatur medicamentum generationis, et significat Iesum Christum, qui est medicina humanae generationis in Adam corruptae*» - è stato oggetto di ricerca da parte di Alessandro Ratti, che ne ha dedotto la dipendenza dal cistercense Thomas de Perseigne (morto verso 1190), *Cantico dei Cantici* (PL 206, 458A-459A)⁴. Le opere di Cîteaux (Bernardo, Guillaume de Saint-Thierry...) costituivano una fonte privilegiata per Antonio e le opere di Tommaso erano presenti nella Biblioteca di Coimbra. Non sono però escluse altre dipendenze, per contenuti analoghi. E la formulazione del sintagma, già standardizzata, è certamente anteriore a Tommaso.

3. *Ammonizioni* di S. Francesco: autorizzazione di Elia o regola di vita di Antonio?

Un'ulteriore proposta è stata rilevata sempre da Alessandro Ratti, con l'evidenziare un riferimento all'*Ammonizione 19^a* di san Francesco presente nel sermone per la festa di Giovanni Battista, con la variante, invece di "tantum... quantum": *Quantus est homo coram Deo, tantus est, en non plus* (III, 266, 9-10)⁵.

Non entriamo in merito al problema della trasmissione delle *Ammonizioni* del santo di Assisi, ipotizzando che la memoria di queste potessero già circolare e raccolte dallo stesso frate Antonio. Ne fa fede la formulazione soggettiva "*quantus... tantus*", al posto del neutro generico "*tantum... quantum*", in armonia con l'incipit dell'elogio del Battista, "*erat magnus*".

VIII - Sigle

1- Le Fonti repertorate dall'Edizione ad oggi, aperte anche a nuovi apporti, sono segnalate con il colore blu e comprendono: Fonti in rapporto letterale diretto con il testo dei Sermoni e fonti di carattere generale, attinenti all'ambiente teologico-culturale del tempo di Antonio. La distinzione fra questi due gruppi ci è apparsa inutile, data la vicinanza contestuale dei due tipi di testi.

2 - La sigla "Edizioni" rinvia all'edizione critica dei Sermoni, Padova 1979.

- «Atti 1981»: *Le fonti e la teologia dei sermoni antoniani*. Atti del Congresso internazionale di studio sui "Sermones" di S. Antonio di Padova, Padova, 5-10 ottobre 1981, a cura di A. Poppi, Edizioni Messaggero, Padova 1982 (= «Il Santo» XXII [1982] fasc. 1-3).

5 - Le sigle [Cf./cfr.] rinviano a un autore o a uno dei confronti, posti, per facilità di lettura, alla fine del sermone.

6 - Punteggiatura, come da "Edizione", con [.] finale dopo ogni frase completa e con le seguenti abbreviazioni per Glosse e Isidoro: Glo.Ord./Glo., Int., / Glo. Ord. et Int.,; *Etym*.

7 - Definizioni di Isidoro: solo Isidoro, testo nel corpo del Sermone; se citate in/da *Papias vocabulista*: confronto Antonio-Isidoro-Papias.

⁴ Cf. A. RATTI, *Il cistercense Tommaso di Perseigne nei "Sermones" antoniani*, «Il Santo», LIV (2014), p. 429-431.

⁵ A. RATTI, *Antonio conosce e utilizza testi di Francesco d'Assisi? Una citazione esplicita dell'ammonizione XIX nel Sermone per la festa del Battista*, «Il Santo», LVIII (2018), pp. 391-399.

8 - “Themata sermonis”: come da Edizione critica.

9 - Abbreviazioni libri Sacra Scrittura. Come da codice Latino della Nuova Biblioteca Agostiniana (NBA):

- Libri dei Re: 1Reg, 2Reg, 3Reg, 4Reg.
- 1Paralipomenon > *1Par*; 2Paralipomenon > *2Par*.
- Ecclesiaste > *Eccle*; Ecclesiastico > *Eccli*.

Valentino-Ireneo STRAPPAZZON